



Tagli alla Polizia Il segretario del Sindacato autonomo Gianni Tonelli punta l'indice sulla mancanza di mezzi e di uomini per garantire il controllo del territorio

«Pensano alla spedizione libica ma dimenticano la sicurezza interna»

Silvia Mancinelli

Lo «scatolone di sabbia», come Gaetano Salvemini definì oltre un secolo fa la Libia, all'Italia non ha mai portato bene. Ed oggi, mentre il Governo Renzi valuta un'azione militare contro quella che sta diventando progressivamente una roccaforte dell'Isis, l'Italia fa i conti con i propri mezzi per reggere una missione che sa tanto di «infedeli contro crociati-la vendetta». Dopo le minacce al ministro Gentiloni, appunto, e il rientro di un centinaio di nostri connazionali presenti in Libia, l'ipotesi è quella di impiegare fino a 5mila soldati per un costo di mezzo miliardo di euro l'anno. Con i pesanti tagli al settore sicurezza e la conclamata carenza di forze dell'ordine, viene normale chiedersi, tuttavia, se il Bel Paese sia effettivamente pronto e sufficientemente dotato per combattere i terroristi dell'Isis.

«Purtroppo non possiamo far altro che sperare nel non-botto - commenta Gianni Tonelli, segretario generale del Sap -. L'attentato avvenuto a Copenhagen è la prova che non si può abbassare la guardia. Mancano 40mila uomini nelle forze dell'ordine, di cui solo 18mila nella Polizia, 14mila ispettori e 9mila sovrintendenti. Non c'è una formazione adeguata e abbiamo chiesto di accogliere il progetto predisposto dai migliori istruttori interni per realizzare il C.A.T. (corso anti terrorismo) a cui destinare i 12mila colleghi impiegati nel controllo del territorio. Non è servita la lezione di Parigi, non è servita quella



Segretario
Ci sono colleghi con le divise rattoppate e le armi che cascano dalle fondine rotte

del Belgio. Ci chiediamo, dunque, servirà quella di Copenhagen?». Oltre alla carenza di organico c'è quella dei mezzi: i poliziotti non hanno neanche le divise uguali per mancanza di soldi, alcuni sono in servizio con le uniformi nuove, i colleghi con pantaloni rattoppati per l'impossibilità di rifornire i magazzini. E poi i caschi ed i giubbotti antiproiettile scaduti, le fondine rotte per la pistola che in tanti casi gli agenti devono tenersi ben stretta durante gli inseguimenti per evitare che cada. Perfino i più guerrafondai avrebbero qualche remora sulla loro utilità in un eventuale conflitto.

«Mercoledì prossimo cercheremo di cercare delle risposte concrete in un convegno che abbiamo organizzato in Senato alla presenza di esponenti politici di maggioranza e opposizione: da Salvini a Gasparri, da Fiano alla Meloni, da Giovanardi a Dambroso - annuncia Tonelli -. In Francia il ministro dell'Interno Manuel Valls ha chiesto e ottenuto dal proprio Governo l'appostamento di oltre 450 milioni di euro e l'assunzione di più di 2mila agenti, mentre invece in Italia il "nostro" Alfano non è riuscito ad imporre neppure lo stanziamento di mezzo euro, con l'esclusione di qualche spicciolo per l'utilizzo dei militari per la protezione degli obiettivi sensibili. Il Governo è riuscito a spendere 8 miliardi (all'anno) per fare un po' di propaganda e regalare 80 euro a qualcuno al mese, poi non riesce a garantire la vita dei poliziotti e la sicurezza dei cittadini perché si rifiuta di trovare i 20 milioni di euro utili a concretizzare le nostre proposte».

Silvia Mancinelli

Lo «scatolone di sabbia», come Gaetano Salvemini definì oltre un secolo fa la Libia, all'Italia non ha mai portato bene. Ed oggi, mentre il Governo Renzi valuta un'azione militare contro quella che sta diventando progressivamente una roccaforte dell'Isis, l'Italia fa i conti con i propri mezzi per reggere una missione che sa tanto di «infedeli contro crociati-la vendetta». Dopo le minacce al ministro Gentiloni, appunto, e il rientro di un centinaio di nostri connazionali presenti in Libia, l'ipotesi è quella di impiegare fino a 5mila soldati per un costo di mezzo miliardo di euro l'anno. Con i pesanti tagli al settore sicurezza e la conclamata carenza di forze dell'ordine, viene normale chiedersi, tuttavia, se il Bel Paese sia effettivamente pronto e sufficientemente dotato per combattere i terroristi dell'Isis.

«Purtroppo non possiamo far altro che sperare nel non-botto - commenta Gianni Tonelli, segretario generale del Sap -. L'attentato avvenuto a Copenhagen è la prova che non si può abbassare la guardia. Mancano 40mila uomini nelle forze dell'ordine, di cui solo 18mila nella Polizia, 14mila ispettori e 9mila sovrintendenti. Non c'è una formazione adeguata e abbiamo chiesto di accogliere il progetto predisposto dai migliori istruttori interni per realizzare il C.A.T. (corso anti terrorismo) a cui destinare i 12mila colleghi impiegati nel controllo del territorio. Non è servita la lezione di Parigi, non è servita quella



Segretario
Ci sono colleghi con le divise rattoppate e le armi che cascano dalle fondine rotte

del Belgio. Ci chiediamo, dunque, servirà quella di Copenhagen?». Oltre alla carenza di organico c'è quella dei mezzi: i poliziotti non hanno neanche le divise uguali per mancanza di soldi, alcuni sono in servizio con le uniformi nuove, i colleghi con pantaloni rattoppati per l'impossibilità di rifornire i magazzini. E poi i caschi ed i giubbotti antiproiettile scaduti, le fondine rotte per la pistola che in tanti casi gli agenti devono tenersi ben stretta durante gli inseguimenti per evitare che cada. Perfino i più guerrafondai avrebbero qualche remora sulla loro utilità in un eventuale conflitto.

«Mercoledì prossimo proveremo di cercare delle risposte concrete in un convegno che abbiamo organizzato in Senato alla presenza di esponenti politici di maggioranza e opposizione: da Salvini a Gasparri, da Fiano alla Meloni, da Giovanardi a Dambroso - annuncia Tonelli -. In Francia il ministro dell'Interno Manuel Valls ha chiesto e ottenuto dal proprio Governo l'appostamento di oltre 450 milioni di euro e l'assunzione di più di 2mila agenti, mentre invece in Italia il "nostro" Alfano non è riuscito ad imporre neppure lo stanziamento di mezzo euro, con l'esclusione di qualche spicciolo per l'utilizzo dei militari per la protezione degli obiettivi sensibili. Il Governo è riuscito a spendere 8 miliardi (all'anno) per fare un po' di propaganda e regalare 80 euro a qualcuno al mese, poi non riesce a garantire la vita dei poliziotti e la sicurezza dei cittadini perché si rifiuta di trovare i 20 milioni di euro utili a concretizzare le nostre proposte».